

A MARASSI VITTORIA ROSSONERA (2-1)

Sampdoria ridotta in dieci

Il Milan passa

Un successo senza gloria quello dell'undici rossonero

SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Tomasini, Marocchi, Bernasconi, Dellino, Wisniewski, Tamborini, Savi, Da Silva, Barison. MILAN: Barlucci, David, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Fogliani, Mora, Sant, Altafini, Lodetti, Amarildo.

un lancio di David che Altafini castigava, per la prima volta, Battara E non è che il secondo goal sia venuto da un'azione manovrata: una mischia, e Altafini che esplose.

Così è ancora ad Altafini che il Milan deve rivolgersi. Il centro campo di David è stato il più completo centrattacco che esista al mondo. Pure la Sampdoria, purtroppo per lei, lo sa. E' duro parlare della Sampdoria. Tecnicamente i suoi componenti — tutti, chi più chi meno — lasciano a desiderare. La difesa, ancorché jellata, non conosce la perfetta disposizione. Il centro campo affidato a due ragazzi di buona volontà e basta, regge a malapena. E l'attacco è l'immagine precisa della lentezza e del rocòcò Povera Sampdoria, allora? Comprendiamo, giustificiamo la faccia lunga, arrabbiata di Cecchi Esatto. Se i suoi non sono riusciti a spuntarla oggi sul Milan, quando è che la spunteranno?

Dalla nostra redazione GENOVA. 8. Mai tanto giusto c'è sembrato il detto per il quale il diavolo (il Milan, secondo la nomenclatura calcistica) non è brutto come lo si dipinge. Ma ha vinto, no? Sì. Il suo successo, però, è senza gloria.

Il Milan ha battuto per due a uno la Sampdoria, c'è davvero modesta. E poi, la squadra di Cecchi non è stata nemmeno fortunata: praticamente, dal 28' del primo tempo, ha giocato con dieci uomini, perché Marocchi è rimasto vittima di uno scontro con Amarildo.

Che aveva il Milan? Forse aveva freddo. Oppure è il vento — la tesa, fredda tramontana che scende dalla Val Bisagno — che l'ha frastornato. Fatto è che il potente ed elegante complesso di capitano Maldini non s'è mosso. Anzi, spesso, il Milan ha dovuto difendersi, con orgoglio, dalle poche, incerte incursioni della squinterata linea d'attacco della Sampdoria. Non basta. Al 25' del secondo tempo, i battitori vestiti di rosso e di nero sono riusciti a farsi infilzare da un goal di Da Silva, che pareggiava quello di Altafini al 39' del primo tempo.

Un Milan stanco?

Cime si giustifica la scialba prestazione del Milan? Che faceva freddo e che tirava vento? L'abbiamo scritto. E' anche probabile che la compagine risentita del Norkkoping. E due parsi che Carniglia avesse consigliato una certa calma: gli impegni sono tanti, sono troppi. Ciò nonostante, il meccanismo ha risentito del cedimento di Sani, già prima di metà della partita, e delle negative prove di Amarildo e di Mora. Nemmeno nella zona difficile, il Milan s'è distinto: Trapattoni ha perduto la buona vena? E, del resto, che Lodetti non è Rivera è noto. Il vantaggio che al Milan è derivato dall'infelicità di Marocchi è risultato decisivo, nel senso che Barison ha dovuto retrocedere, e David, conseguentemente, s'è trovato libero. Ed era, appunto, da

lancio di David che Altafini castigava, per la prima volta, Battara E non è che il secondo goal sia venuto da un'azione manovrata: una mischia, e Altafini che esplose.

Il film dei 90'

E vediamo il film All'inizio il Milan dà l'impressione di tremare (dal freddo) e la Sampdoria dà l'impressione di tremare (di paura). Niente di qua e niente di là per un bel po'. Finché s'arriva al 21' e Barison, da trenta metri, cannoneggia Barlucci, che ferma e non trattiene. Quindi, al 25', Marocchi toglie una palla d'oro dalla testa di Altafini. Un tiro di Mora, a un tiro di Wisniewski, e al 28' l'incidente Marocchi-Amarildo. Via libera al Milan? La svolta si ha al 38': Wisniewski fallisce un goal che sembra sicuro e David scende, effettua un preciso cross: là c'è Altafini che, di testa, non sbaglia: è il 39'.

Torna Marocchi nella ripresa, torna per far numero. E la Sampdoria azzarda. Tanto che al 12' Barlucci compie una fantastica parata: scambio Wisniewski-Da Silva, e a-tum-pum: Barlucci devia sulla sinistra, dove Marocchi zoppica. Segue un gran volo di Battara: poi Maldini ne commette una delle sue: gli va bene. Va male, al contrario, a Trebbi che non dà importanza ad un pallone sulla linea di fondo: Wisniewski approfitta dell'errore e invia Da Silva: il tiro è potente e Barlucci nulla può. E' il 24'.

S'innervosisce il Milan. E la Sampdoria, ingorda, si scopre. Al 30', Trapattoni obbliga ad una rischiosa uscita Battara: Altafini gli giunge addosso con un attimo di ritardo. Il pericolo, per Battara, continua: al 33' Sani e Altafini sono lì, a due passi; e tutti e due sbagliano. Finché, al 34', il Milan mette a segno il goal della vittoria. Palapuzione di Amarildo, che Sani sbucca. Il rinvio è di Bernasconi: è corto, il tiro di Altafini è prepotente: Battara vede il pallone quando è nel sacco.

Attilio Camoriano

NIELSEN

La crisi attuale del gioco del calcio, lo sapete tutti, è quella della difficoltà ogni giorno più grande di muoversi speditamente sotto porta, e soprattutto di segnare goal da parte dei giocatori di attacco. Una crisi non già di eccellenza, ma di premiosità. Sì, sul serio, non si sa come potrà sopravvivere, o almeno non si sa fino a quando la pazienza degli spettatori resisterà all'attuale legge, un gioco altamente simbolico, in cui l'alto supremo è, come in amore l'aragosta, la realizzazione di quella cosa che gli inglesi chiamano «goal» e dall'antichità fascista in poi qui da noi viene detta malamente «rete» (ma la gente, nel suo sempre più raro

sfogo di trionfo, non gli si sublima con l'urlo rituale di «reteee», che lascia a Nicolò Carosio, ma con il belluino esaltato spontaneo monosillabico goaloo?).

Diventa ogni domenica più faticoso il compito del calciatore che hanno l'istinto del goal, primi fra tutti i centravanti. Anzi sono loro i più esposti alla rabbia immemorabile dei tifosi, che ce l'hanno soprattutto con Altafini e Di Giacomo (o Mazzola, o Milani) a Milano, con Neri e Hitchens a Torino, con Manfredini a Roma e con Nielsen a Bologna. Li chiamano conigli, li maledicono sui giornali, magari li aggrediscono per telefono, mentre i dirigenti, in cerca di facili alibi contro il malcontento generale o contro certe delusio-

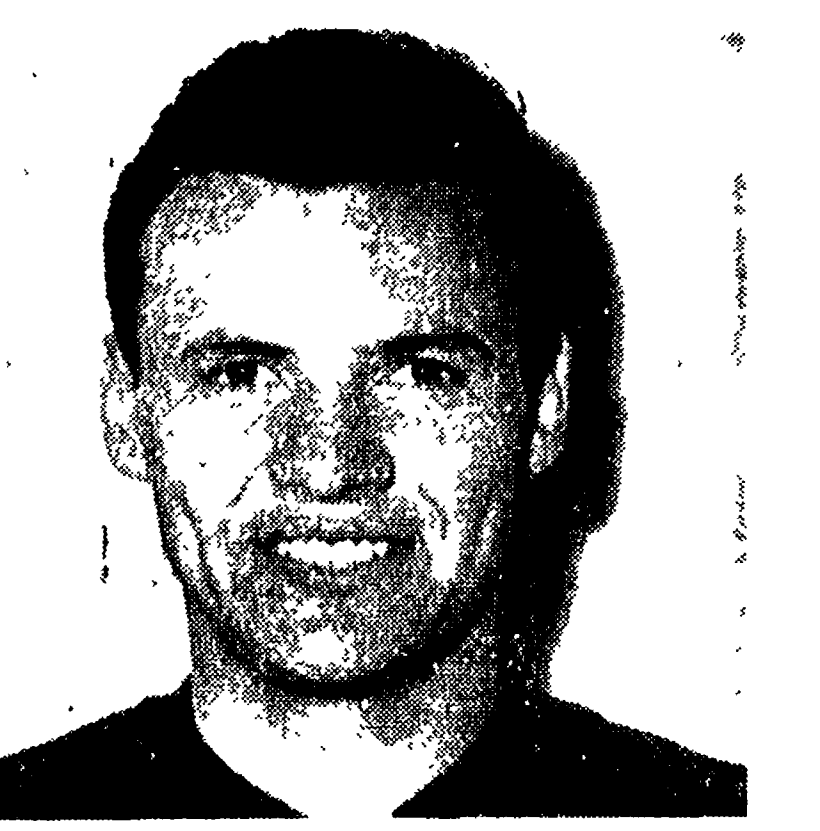
ni particolarissime, li maledicono e angariano come possono.

Fateci caso: perfino le rare sconfitte del Milan si usano mettere sulla gobba di José Altafini, che poi quando segna tre o due goal alla volta, come col Norkkoping e con la Sampdoria più che esaltato viene diciamo così, perdonato. Il cronista della radio, per esempio, commentava ieri la partita di Genova dicendo che «oltre i due goal Altafini non ha fatto niente altro», come se per un centravante dare la vittoria alla sua squadra non bastasse per giustificare la presenza e, già che si fa tanto i moralisti sull'argomento, lo stipendio.

Spiega quindi parecchio la gran giornata di Harald Nielsen a Catania. Credo

do, va l'amore-odio intermittente e incoerente dei suoi tifosi. Sempre, peraltro in epoche meno inchiavistellate, il centravanti è stato un personaggio misterioso e solitario, un giorno capare di buonanotte, un altro incapace perfino di toccare palla. Nielsen, e anche questo testimonia che la sua vocazione di centravanti è autentica, non sfugge alla regola. Come non vi sfuggirono, Meazza, Schiavio, Borel, Boninperi, Anselmi, Lorenzi, i suoi contemporanei più illustri, da Altafini a Manfredini, da Sormani al nuovo Neri, lo mi ricordo un solo centravanti davvero costante, che non deludeva mai: già, ma non per niente il suo nome era Silvio Piola.

Perce della domenica



Puck

continuazioni

Lazio

settava Gasperi in posizione di libero — con una condotta di gioco veramente esemplare. Comunque, a giudizio di Roszoni, che riusciva a vincere qualche duello aereo con Cella, si trovava sempre pronto in seconda battuta Paltini-Rosato.

Dopo tredici minuti Lorenzo aveva invertito il ruolo dei terzi e Garbuglia, all'angolo di Peirò, tentava di porre un argine alle puntate e slancio dello spagnolo. Più agevole il compito di Pagni e di Hitchens, sempre alle prese col problema del controllo della palla. Oggi era una giornata «no» per l'inglese, e per tutta la partita ha dimostrato cosa non si deve fare per «stoppare» una palla.

Nella zona di centro campo Ferretti e Ferrini rispettivamente di impediti da Londoni e Carosi sostenevano l'azione a tamburo battente del Torino. Si sentiva che il Lazio non sapeva passare il confine di una forma, malgrado il suo angolo custode Puia non fosse nella migliore giornata, non riusciva a legare i due tronconi del centro campo. Giocando fuori forma, malgrado il suo angolo custode Puia non fosse nella migliore giornata, non riusciva a legare i due tronconi del centro campo.

Florentina

si faceva soffrire da Albertosi la palla del 2-0 per un indugio in area al termine di una serie di passaggi, ma non riusciva a cavare fuori il pareggio grazie ad un'imprendibile saetta del mediano Pirovano.

L'1 stabilisce un equilibrio numerico ma anche quello tecnico-agonistico. La Fiorentina, liberata dall'incubo di svezia del calcio, ha fatto un'ottima partita, ma è stata sconfitta per un errore di inferiorità che l'aveva in sé. Il contraddittorio è, infatti, che la Fiorentina, liberata dall'incubo di svezia del calcio, ha fatto un'ottima partita, ma è stata sconfitta per un errore di inferiorità che l'aveva in sé.

L'inter rievoca in vita per gli spiriti isolati di questo o di quello, ma come complessivamente di squadra, come organizzazione, come tenuta alla distanza. La Fiorentina arriccia a farsi preferire, sia pure senza mai lasciare un'occasione di vantaggio. E nel finale l'inter si salvava col fiato grosso da un paio di veloci incursioni di Robotti e di Hartz.

Roma

che atleta. Per esempio ci sembra che Orlando sia stato notevolmente migliorato. Il rendimento abituale: forse è rimasto scosso per la multa inflittagli: dopo la partita con il Lazio, infatti, è venuto fuori come mai non riesce più a trovare la posizione giusta? Corre, combatte, si affanna, ma sembra come smarrito, nel nuovo chiarimento giallorosso: speriamo sia solo questione di ambientamento.

Giusto il pareggio? Giustissimo, poiché alla migliore tecnica iniziale dei nerazzurri ha fatto il contrappeso il vigore atletico e la maggiore omogeneità dei viola nella seconda metà della gara. La Fiorentina, come il vecchio Chiappella, non potrà far miracoli, ma costituirà e costituirà anche in seguito un banco di prova difficile per qualsiasi squadra che si proponga di batterla.



MILAN-SAMP 2-1 — Altafini di testa segna la prima rete per i «diavoli» (Telefoto)

Nuova sconfitta interna del Catania (3-1)

Nielsen (tre reti!) goleador al «Cibali»

La squadra rossoblu è apparsa più forte ed in forma dell'Inter (passata sette giorni fa sullo stesso campo)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli, De Dominicis, Biechler, Taurino, Fanello, Boglietti, Miranda, Cinesimo, Danova. BOLOGNA: Negri, Capra, Pavina; Furlan, Fanich, Fogli, Kenna, Bulgarelli, Nielsen. ARBITRO: Sbardella di Roma. MARCATORI: nel s.t. Nielsen al 1' e al 5', Fanello al 18', Nielsen al 29'.

CATANIA. 8. Una tripletta di Nielsen, il vero mattatore della giornata, ha messo in gioco il Catania, che per la seconda domenica consecutiva ha lasciato fuori le mura amiche l'intera partita agli avversari. Sette giorni fa è stata l'inter-bis di H-H a prendersi i due punti, oggi il Bologna di Bulgarelli e compagni il Bologna è stato forse la prima vera squadra da scolaro a scendere al «Cibali», senza che sia davvero ritornato lo squadrone che temere il mondo fu e che, per lo meno, sia decantato l'intenzione di sedersi con Milan, Inter e Juve al tavolo del poker per lo scudetto.

Succede a metà campo, il Bologna ha dato l'impressione di una spaventosa solidità. Tutta l'imprimata sui due Haller-Bulgarelli, il quale poteva contare sulle spalle formidabili come Egli e il Renna di oggi, la metà campo bolognese ha tenuto in mano le redini del gioco per 50 minuti su 90, ha dato il 18 a quasi tutte le azioni offensive delle punte, ha saputo contenere le folate offensive dei padroni di casa, ha insomma dato un volto a tutto l'undici rossoblu.

Dal nostro corrispondente

ANCHE LA difesa bolognese ha dimostrato di non essere seconda a nessuno. Capitano Pavina soprattutto ha dimostrato di correre un periodo di ottima forma. Nel quintetto di punta Renna, più che spingersi in avanti, ha preferito stazionare nella fascia centrale del campo. Haller e Bulgarelli, e di punte vere e proprie sono rimasti Nielsen e Pascutti.

Altrettanto bene non si può dire del Catania. Il rientro di Miranda ha dato senza dubbio peso al quintetto avanzato, ma non ne ha risolto i problemi. L'unico tiro pericoloso, oltre al goal, arrivato fra i pali di Negri è stato di Miranda e con una punizione da circa 40 metri, ed è troppo poco. Ferri di circa

Canina ed è visto annullare il suo miglior uomo. Cinesimo, da un foglio in splendida vena e Turra, l'altro uomo d'ordine del Catania, era troppo occupato a marcare Bulgarelli per poter dare vivacità al gioco offensivo. Per di più Vavassori sta attraversando un periodo di scarsa vena e quindi, malcerta fra i pali, tutta la difesa unica fa acqua.

Questa la cronaca: al 2' si registra una bella azione Nielsen-Haller che serve al volo Pascutti. Fata va una volta viene messa a terra da Biechler. Si incarica Haller di battere la punizione, ma la stessa non ha esito. Nielsen va via fra due avversari, non solo davanti a Vavassori, manca il bersaglio.

Crolla una gradinata

decine di feriti

RAUFOSS (Norvegia), 8. Decine di spettatori sono rimasti feriti in seguito al crollo di una gradinata durante una gara di salto con sci al trampolino di Leoenbergbakken, presso Raufoss. Secondo le prime informazioni due persone versano in gravi condizioni. Molti spettatori avevano preso posto sulla gradinata presso il trampolino mentre i maggiori bassati di salto con lo sci norvegese si effettuavano una gara di selezione per la composizione della squadra olimpica.

Il crollo è avvenuto durante una gara di salto con sci al trampolino di Leoenbergbakken, presso Raufoss. Secondo le prime informazioni due persone versano in gravi condizioni. Molti spettatori avevano preso posto sulla gradinata presso il trampolino mentre i maggiori bassati di salto con lo sci norvegese si effettuavano una gara di selezione per la composizione della squadra olimpica.

Francesco Marraro